

Tante polemiche e nessuna soluzione

GIUSTIZIA, L'EUROPA CI GUARDA

di **LUCA VOLONTÈ**

Le polemiche stanno a mille, di soluzioni reali ancora non ne abbiamo viste. Il problema della lentezza della giustizia in Italia è cresciuto ogni anno e in ogni legislatura si sono succeduti scontri, soluzioni parziali, scioperi e proteste. I numeri sono come i fatti, ogni opinione scivola via sulle pietre dei procedimenti pendenti civili dinnanzi ai Giudici di Pace (1.579.458), davanti ai Tribunali (3.512.914), alle Corti d'Appello (148.488). Solo la Corte di Cassazione italiana merita un plauso, è l'unico organo giudicante che con le sue decisioni di quest'anno è riuscita ha superare il numero dei ricorsi sopravvenuti, anche se rimane un arretrato di circa 96.000 procedimenti. Si dirà con ragione che risorse umane e finanziarie sono scarsissime, eppure nemmeno queste argomentazioni riusciranno a riscattare la cattiva prova del sistema italiano, la brutta figura che l'intero Paese fa all'estero. La scorsa legislatura, nella relazione del Ministro della Giustizia on. Mastella, tra gli applausi

scroscianti di maggioranza e opposizioni parlamentari, erano state delineate le "buone intenzioni" per la riforma complessiva del sistema giudiziario. Ora siamo allo stesso punto, l'Italia è il Paese che detiene il record delle condanne della Corte di Strasburgo per la lentezza dei processi, il sistema ha arretrati da capogiro, la politica desidera chiudere la ventennale frattura con i giudici eppure, stentano i passi diretti verso la soluzione dei problemi reali. Diffidenza? Atavici sospetti e segnali di accanimento politico? Esiguità di risorse? Tutto vero, ma partire dalla sonorità dei numeri, dalla comprensione che dietro quei ritardi esistono imprese, famiglie, storie reali di italiani che vivono nella permanente incertezza e nel costante scoramento, può e deve essere una sveglia per tutti. Se non si parte dalla realtà, lo abbiamo visto in questi decenni, non si arriva a nessuna stabile soluzione dei problemi. Non servono le prove muscolari, tantomeno le proteste più o meno sonore

durante l'apertura dell'anno giudiziario. Serve umiltà e spirito comune. Per inciso, questo invito alla reale e urgente collaborazione per la riforma della giustizia, non avrebbe nessun senso se si affidasse alle sole buone intenzioni. Si parta dal 'capo', dalla disfatta causata dalla lentezza e poi, seppur nel rispetto reciproco, si potrà anche avere opinioni diverse sulle ipotesi tecniche di riforma. Il punto di partenza non può che essere la ingiustizia della giustizia lenta e la mancanza di risorse adeguate, ci riflettano il Governo e la Magistratura. Lo stesso Parlamento deve creare nuove occasioni di confronto, mediare nell'"interesse supremo" dei cittadini, possiamo fare di più. Diamo, per iniziare, un forte segnale all'Europa, un segno di unità e volontà di comune serietà, approviamo rapidissimamente la Convenzione sulla Lotta Contro il Traffico degli Esseri Umani, firmata nel 2005 e non ancora ratificata. Una prova di serietà per noi e per chi dall'Europa ci guarda.

